

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

**PATTI D' ASSOCIAZIONE**

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO**

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano. Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano

## Avviso

L'Ufficio e la Tipografia del GIORNALE DI PADOVA, vennero traslocati dalla Contrada S. Lucia, in via dei Servi, N. 10 rosso.

**NOSTRE CORRISPONDENZE**

Venezia, 7 maggio.

Ieri mattina, dopo avervi discorso di un innocente diverbio, seguito in presenza del Principe Colonnello, fra due ufficiali della Guardia nazionale, e dopo avervi accennato vari giudizi pronunciati in proposito dagli intelligenti di guardia nazionale, che pigliano le cose con gravità, e da coloro che le pigliano alla leggera, vi proponeva un quesito da sciogliere: a quale categoria pensate voi che appartenga, in fatto di Guardia cittadina, il vostro corrispondente? agli ortodossi o ai liberi pensatori?

Il quesito ve lo sciolgo io medesimo, togliendo dalla *Gazzetta* di ieri sera un brano di un suo assennatissimo carteggio da Firenze.

Bella novità! diranno i vostri lettori. Eh, via! non sarò il primo corrispondente che copia.

« L'uomo il più pacifico di questo mondo, e potrei anco dire, uno dei più solerti ed onesti, il tipografo-editore Gasparo Barbèra, ha messo, senza volerlo, tutta Firenze a rumore, per aver proposto, nell'ultima seduta del municipio di Firenze, di cui fa parte come consigliere, l'abolizione, o almeno la sospensione della Guardia nazionale. Dopo un primo movimento di sorpresa, del quale è difficile il liberarsi nell'udir formulata simile propo-

sizione a bruciapelo, è forza conoscere che essa è forse più ragionevole, sensata, prudente ed anco patriottica, di quello che a prima giunta ne abbia l'aria. E vero innegabilmente che per una gran parte delle provincie d'Italia la Guardia nazionale ha fatto il suo tempo, e che se essa è, come enfaticamente la si chiama da chi si compiace ancora nella politica sentimentale, il palladio dello Statuto e delle franchigie costituzionali, ciò può forse dirsi nelle italiane provincie di più recente agguinzatura, non già nelle provincie antiche, mature alla vita politica, e le cui popolazioni sanno ottimamente, come la guardia nazionale difficilmente impedirebbe qualsiasi violazione. La guardia nazionale fa veramente buona opera, laddove si affatica alla repressione ed alla soppressione del brigantaggio, e vigila alla sicurezza pubblica e privata. Ma nelle nostre grandi città, ove altro non fa che mantenere guardie d'onore o scemare il servizio alle milizie regolari, vale egli la pena pagare, per conservar tale milizia di lusso, l'enorme cifra di 92,950,000 lire annuali? I cento milioni all'anno di risparmio valgono veramente la pena di qualche sacrificio di parata e di dignità. In Francia la guardia nazionale non serve più a nulla. In Inghilterra, in Olanda non se ne parla neppure. In Svizzera si trasformò in altra più pratica istituzione. Perché, almeno in gran parte, non dovesi fare anche da noi altrettanto, da noi, ove abbiamo minor quantità di danaro da sprecare in sfoggi superficiali, in apparenze puerili? A me pare, in conclusione, che la proposta dell'egregio Gasparo Barbèra, sviluppata, com'è oggi, sulla *Nazione*, di cui è azionista principale e tipografo, invece di fargli bandire la croce addosso, sia degna di serie considerazioni. »

Il mio confratello fiorentino mi ha rubate completamente le idee.

Ieri vi riferiva i nomi, che comporrebbero

probabilmente la deputazione veneziana inviata a Genova. Oggi pare invece, che il vice-segretario destinato a questa gita deliziosa, sarà il dott. Botti; e che, per non far torto a nessuno, i due assessori verranno estratti a sorte. Se questo partito viene prescelto, sarebbe peccato, che il dott. Berti (il quale, mercè la sua facile parola, è divenuto l'ingrediente di tutte le deputazioni e di tutte le rappresentanze) non fosse questa volta favorito dalla sorte.

Sabbato lo stesso dott. Berti è andato a Milano, per recarvi un altro indirizzo di fratellanza da parte del Municipio.

Avrete letto parecchi ragguagli sulla Commissione municipale recatasi a Mantova per identificare i cadaveri di Bernardo Canal, di Angelo Scarsellini e di Giovanni Zambelli. Pare che sia fissato il 15 di giugno pel solenne trasporto delle loro ossa a Venezia. Tra breve verranno trasportati a Venezia da Cosenza anche i fratelli Bandiera. Questi saranno deposti nella chiesa di S. Biagio, che è la chiesa appartenente alla marina; e gli altri tre nella chiesa dei Frari una delle più monumentali della città.

Dalla chiesa facciamo un passo, ed entriamo nell'Archivio dei Frari.

Il nuovo direttore Tommaso Gar, nominato (come vi scrissi altra volta) con decreto del 10 aprile, entrò nelle sue funzioni d'ufficio il giorno 15. Egli maturerebbe un vasto piano di riforma, se fosse secondato dal ministero, e se le esauste finanze potessero venirgli in soccorso. Per lo meno egli vorrebbe recare l'Archivio di Venezia a livello degli altri archivii principali del regno, dai quali la sua organizzazione è molto lontana. Basti il dire che l'archivio nostro conta nove impiegati, mentre quello di Firenze ne ha trentadue. Eppure in questo vastissimo locale, tutto compreso, abbiamo ben trecento stanze: è una specie di arsenale storico, un arsenale di documenti. Ma questi documenti, per ve-

nire efficacemente in aiuto degli studiosi, dovrebbero essere presi in accurato esame, e coordinati secondo un rigoroso sistema: lavoro di lunga lena e di infaticabile pazienza, che domanderebbe molti impiegati, ed impiegati intelligenti. Fra i desiderii del nuovo direttore ci sarebbe l'istituzione di una vera scuola di paleografia, con insegnamento di lingue orientali. Ma i migliori disegni trovano uno scoglio: quello delle rotte finanze.

Venezia avrebbe bisogno di un'altra cosa: di una scuola di scherma. E c'è chi pensa attivamente anche alla fondazione di questa scuola. Si vorrebbe istituire un casino, ricco di giornali, con bigliardi, con sale di convegno, con tutto quello che rende gradita la società; e al casino sarebbe annessa la scuola. Si cercò il locale adatto, e si posero gli occhi addosso al ristoratore di S. Gallo, che verrebbe ridotto all'upo, se il proprietario si inducesse a cederlo per un prezzo ragionevole. Ma gli uomini di buona volontà, che pensano alla scherma, si sgomentano all'idea delle spese di impianto, e vorrebbero fare appello al municipio, per ottenerne un sussidio di almeno quattro migliaia di lire. Dicono che anche a Treviso il municipio fornì i locali gratuitamente. A Lodi esiste una scuola di scherma, che è veramente una scuola-modello. Sarebbe peccato che Venezia non potesse fare altrettanto.

Venezia, 8 maggio.

Non vorrei tornarvi importuno coi miei troppo frequenti carteggi; ma ho da comunicarvi un fatto grave, che venni a risapere pochi momenti fa, e che probabilmente sarà pubblicato da qualche giornale di questa sera. Le primizie hanno un certo valore anche quando allegano i denti; ed è perciò che non mi lascio sfuggire l'occasione di parteciparvi una di quelle, che i corrispondenti sogliono chiamare *prelibate* notizie.

Sapete i lagni gravi che si son mossi contro

## APPENDICE

**CONTARINI FLEMING**

ROMANZO

di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese per D. Beltrame.

XXIII.

Il giorno appresso andai colla Baronessa a vedere le grandi pitture di Winter nella Reale Accademia delle Arti. Tutte mi sembravano magnifiche, ma specialmente una d'un soggetto nazionale, e che rappresentava gli eroici fatti di un monarca illustre, mi ha più delle altre sorpreso. Io mi sentiva molto interessato a quel quadro; simpatizzava colla nera e selvaggia scena della foresta di pini, colle rozze montagne, e colle forme e costumi feudali; ma l'altro di un carattere affatto differente mi andava molto più a genio. Rappresentava una processione diretta ad un

tempio in una isola della Grecia, per compiere un sacrificio. Il brillante colorito, le belle forme, i costumi, il delicato conico tempio, stavano fra gli alberi frondosi su dolce pendio; il classico e ridente suolo, l'azzurro del mare, rotto da un'ampia bianca e fuggevole vela, e circondato da montagne azzurre, a'cui piedi l'onda si frangeva io stava innanzi estatico, le idee in folla si accumulavano veloci nella mia mente. Era un poema.

Cercai subito di Winter, e lo trovai nel suo studio con molte persone di alto rango. Era la prima volta ch'io entrava nello studio di un artista. Io era incantato di tutto ciò che vedea; gl'infiniti abbozzi, i rozzi studii, le non complete pitture, le figure giacenti, il bel getto, e quà e là qualche scelta reliquia di antichità, un torso, un busto, una gemma. Rimasi là tutta la mattina esaminando gli abbozzi veneziani, e di rado passava un giorno senza ch'io entrassi a tribulare la mia devozione a quel delizioso tempio. D'altronde io vi stava come in mia casa: che se Winter, trovavasi impegnato, io ri-

prendevo il mio portafoglio senza saperlo, cosicchè col tempo conosceva di Venezia forse più di uno che vi fosse dimorato l'intera sua vita.

Dopo essere stato due settimane in casa mio padre m'invitò un giorno ad una gita a cavallo con lui, e cominciò a parlarmi dei miei piani. Disse di non desiderare ch'io tornassi al Collegio ma che mi credeva d'un anno almeno troppo giovine per l'Università dove, per ogni ragione, egli desiderava ch'io andassi. «Noi dobbiamo dunque considerare» egli continuò «come questo intervallo può essere impiegato a vostro maggiore vantaggio. Desidero che voi v'introducete quanto conviene nella società. Io temo che forse abbiate già troppo durato nelle vostre solitarie abitudini. I giovani sono facili alle astrazioni, e non di rado pensano che vi sia qualche cosa di singolare nella loro natura, mentre il fatto sta che se s'internassero meglio nella conoscenza dei loro simili, troverebbero che si sono ingannati. Questo è in verità lo errore più comune, e quindi non sono sor-

preso che voi pure vi siate caduto. Vi caddero tutti. Anche gli uomini più pratici, e più amanti degli affari, che abbiano esistito, molti dei quali, quand'erano fanciulli, si credevano totalmente incapaci di lottare nel mondo. Voi potete esser sicuro di questo. Potrei darvene molti rimarchevoli esempi. Tutti, quando sono giovani, si mostrano appassionati per la solitudine e quando cominciano a pensare si meravigliano talvolta dei loro stessi pensieri. In tuttociò nulla vi è da deplorare e da temere. Ciò svanisce con tutta facilità; ma qualche volta i giovani non trovano amici giudiziosi per spiegar loro che le abitudini credute da essi peculiari sono invece universali, e che se persistono irragionevolmente in esse, possono alla fine ridurli ad essere indolenti, e membri inutili della società, ritraendone una permanente infelicità. Io non risposi, ma abbandonai l'idea di scrivere un racconto su Venezia e la Grecia, del quale mi era preoccupato da vari giorni.

«Ma per provare il gusto della società bisogna adottarne le abitudini. Credo che per

la nuova amministrazione del nostro arsenale, le proteste che si son fatte contro il sistema amministrativo vigente nei Dipartimenti di Genova e di Napoli, che non è sorvegliato da un rigoroso controllo, ma rimesso alla buona fede e all'onestà dei singoli impiegati. Per dirvene una, il cassiere non è tenuto a prestare cauzione. Ogni spiantato può essere ammesso a quell'ufficio; e sparire quando e come gli piace, ingoiandosi il danaro dell'erario.

I fatti giustificarono pur troppo quei laghi e quelle proteste. Pochi giorni fa cadde sotto gli occhi del Ministero un ordine di pagamento, effettuato da un impiegato dell'amministrazione dell'Arsenale verso la Ditta C. e F. di Venezia. Non so quali indizi insospettirono il Ministero, che sotto ci covasse qualche brutto garbuglio amministrativo. Fatto sta che un capo-sezione fu mandato appositamente da Firenze per fare un'inchiesta, e il capo-sezione è arrivato ieri a Venezia. Egli si recò immediatamente dalla Ditta, la quale riconobbe che la sua firma era stata falsificata nella ricevuta del mandato di pagamento, e che era falsato il conto. L'incaricato del Ministero, per meglio accertarsi del fatto, ispezionò i registri della Ditta. Trattavasi che essa aveva somministrato chilogrammi mille ed uno di rame d'Agordo; e il prezzo d'ogni singolo chilogramma, indicato in lire 3, era stato abilmente trasformato in lire 23; per cui, con un semplicissimo errore di conteggio, era uscita dalla cassa dell'amministrazione la piccola bagattella di 21 migliaia di lire italiane. Fu aperto immediatamente il processo. I giuochi di mano di questo abilissimo impiegato fanno onore alla sua rara destrezza: peccato che sia troncata sul più bello la sua brillante carriera!

Oggi alle due avrà luogo una seduta, per introdurre una riforma nelle scuole serali del popolo. A Venezia furono istituite finora sei di queste scuole popolari. Di queste sei, tre sono semi-comunali (quelle di San Felice, Sant'Agostino e San Francesco), e vengono condotte dall'Associazione dei docenti, sussidiata in parte dal Municipio; una è privata (quella del maestro Rubinato); una autonoma (quella di S. Giovanni Laterano); ed una (quella di S. Martino) è fondata col sistema cooperativo. Ora le cinque prime si vogliono trasformare in scuole festive, per non sottrarre negli altri giorni gli operai e gli artigiani al lavoro. L'ultima, alla quale, per la sua vicinanza all'arsenale, intervengono principalmente gli arsenalotti, conserverà il suo carattere di scuola serale.

In questo momento viene affisso agli angoli delle vie il manifesto del nuovo prefetto comm. Torelli. Esso accenna alle gravi difficoltà, che si devono superare nella crisi attuale; esprime una piena fiducia nel buon volere di quella popolazione che novera fra le sue glorie le memorande giornate del quarantotto e del

quarantanove; e annunzia l'imminente venuta del Re.

A ricevere il Re accorreranno tutte le gondole della città; e so che il Municipio manderà una circolare a tutte le famiglie che abitano sul Canal grande, perchè le case vengano illuminate. Sono certo però, che anche senza questo invito, tutta la città si prepara ad una solenne dimostrazione.

Di giorno in giorno devono entrare in attività i Consigli di disciplina della guardia nazionale; ma sarebbe desiderabile che una generale amnistia cancellasse i numerosi reati, che si accumulano in questo lungo periodo, in cui la guardia nazionale non ebbe amministrazione di giustizia. Il capitano relatore avv. Pasch... ha 90 processi sul tavolo, il capitano relatore avv. Z... ne ha 150; e per punire con coscienza e cognizione di causa i militi colpevoli bisognerebbe che rinunziassero agli affari dei loro clienti. Speriamo però che l'invocata amnistia sani tutte le piaghe, e mandi agli eterni riposi tutte le denunce, tutti gli atti d'accusa, e tutte le procedure aperte.

Se i vostri giovani legali desiderano saperlo, i nuovi posti d'avvocato in tutte le provincie venete sommano a 120, e i candidati che hanno concorso ammontano a quasi 180. I concorsi sono definitivamente chiusi in tutte le provincie.

La Patrie dice:

I giornali americani oggi ricevuti ci recano importanti dispacci da Vera-Cruz, 4 aprile, e da Matamoros, 13. Noi ne riferiamo le notizie, lasciandone la responsabilità ai giornali di Nuova-York.

Dal 2 al 4 aprile la situazione degli imperiali assediati a Vera-Cruz erasi di molto peggiorata per la difficoltà di aver generi di sussistenza. Di tratto in tratto gli juaristi tiravano colpi di cannone, ma i loro pezzi non giungevano fino alle fortificazioni. Le truppe imperiali non sommano che a 1300 uomini, la più parte stanieri; essi avevano a loro disposizione un'eccezionale artiglieria. Gli juaristi, in numero di 4000, non avevano alle ultime date che un solo cannone atto a far fuoco.

Ma la disunione regnava nel campo degli imperiali. Oltre il ritiro già annunciato del generale Perez Gomez, comandante la piazza, si succedettero nel comando i generali Santiago Cuevas e Juan Landuero.

Quanto alla situazione di Queretaro, il generale Partillo, comandante una delle divisioni dell'esercito imperialista, aveva tentato di forzare le linee dei liberali che investivano la città; ma fu battuto e costretto a rientrare in Queretaro.

Due giorni dopo Massimiliano mandò un commissario per trattare una sospensione di armi, o per fissare le condizioni d'una capitolazione. Questa seconda parte era impossibile a realizzarsi; perchè Juarez aveva ordinato di non accettare che una resa senza condizioni. Bisogna però aggiungere che egli aveva in pari tempo ordinato di trasportare

generale conversazione con qualche effetto, vi è una certa conoscenza di soggetti frivoli, ma divertenti, che dev'essere precedentemente acquistata. Ne avrete sufficiente profitto ascoltando e osservando. Non disputate mai. In società non si deve discuter niente: rispondete sempre in modo positivo, e se una persona differisce da voi inchinatevi, e mutate la conversazione. Non fermatevi mai in società sopra pensiero: occupatevi nell'osservazione o perderete molte opportunità, e direte molte cose disagiabili.

» Parlate alle donne, parlate alle donne quanto più potete. Questa è la migliore scuola. Questo è il mezzo di acquistare influenza, perchè non avete bisogno di curare quello che dite; e soprattutto non siate sensibile. Potrà darsi che vi riprendano sopra molti punti, ma siccome sono donne, non dovete offendervene. Niente è di tanta importanza e di tanta utilità per un giovane che entra in Società come l'essere bene criticato dalle donne. Egli è impossibile liberarsi da quelle migliaia di cattive abitudini, che noi assu-

l'imperatore Massimiliano a San Luis de Potosi e di trattarlo con tutti i riguardi dovuti al coraggio sfortunato.

Allorchè Massimiliano conobbe quest'ordine, prescrisse che nessun soldato liberale venisse fucilato senza ordini precisi del quartier generale.

I giornali americani aggiungono che, se questi particolari sono esatti, Escobedo potrà tranquillamente prender possesso del Messico, essendosi l'imperatore opposto a qualunque spargimento inutile di sangue.

Gli stessi giornali danno poi come certa la notizia della presa di Puebla, il 2 aprile da parte di Posfirio Diaz. Le truppe juariste all'assedio di Vera-Cruz avevano ricevuto notizia di questo fatto d'armi, e l'avevano celebrato con feste. Il generale Pedro Barrando, comandante in secondo delle truppe juariste dinanzi Vera-Cruz, aveva notificato ufficialmente la presa di Puebla all'ammiraglio americano in rada a Vera-Cruz, e questi si era affrettato a salutare la notizia con una salva di cannonate.

La presa di Puebla sarebbe poi confermata dai dispacci comunicati ai giornali di Londra, in data di Matamoros, 13 aprile. E si affermava inoltre che Massimiliano aveva offerto di capitolare a certe condizioni, che erano state respinte da Juarez.

Si smentiva da ultimo la notizia della disfatta di Escobedo da parte degli imperialisti, e si annunciava che la febbre gialla era apparsa a Vera-Cruz.

## NOTIZIE ITALIANE

Dal Diritto:

Oggi il presidente del Consiglio annunziò alla Camera essere stata l'Italia ammessa alla Conferenza di Londra.

Annunziò pure il matrimonio del principe Amedeo colla principessa della Cisterna, fissato pel giorno 30 del mese corrente.

Lesse infine una lettera di S. M. il re, con cui questi offre di diminuire di 4 milioni la sua lista civile, intantochè esprime il desiderio che con apposito disegno di legge la Camera rimetta nello stato normale il bilancio della lista civile che in passato ebbe a soffrire una passività di 6 milioni.

La Camera, sulla proposta dell'onorevole Minghetti, incaricò la sua presidenza di esprimere a S. M. solenni ringraziamenti, e sulla proposta del presidente deliberò di nominare una Commissione incaricata di felicitare il principe Amedeo in occasione del suo matrimonio.

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Ci si scrive da Napoli che quelle autorità politiche hanno creduto di dover adottare qualche misura precauzionale verso alcuni emigrati romani, od internandoli od allontanandoli dai confini, sul sospetto che pensassero di tentare qualche colpo di mano.

— Dalla *Nazione*:

Il Consiglio superiore internazionale dell'Esposizione di Parigi nella sua seduta del 3 corrente incominciò a decretare le medaglie di premio agli espositori del gruppo 3, come quello che aveva già in ordine le proprie proposte.

Ottennero il premio della medaglia d'argento i seguenti espositori italiani:

Salviati cav. Antonio. — Vetraria.

Giusti cav. Pietro. — Intagli in avorio.

Annoni e Brambilla. — Tarsie.

Galli Giuseppe. — Tele incerate.

Betti Francesco e Comp. — Tavole in pietre dure.

Ginori march. Lorenzo. — Porcellane.

Papi cav. Clemente. — Fusioni in bronzo.

Gargiulo Luigi. — Oggetti di radice di olivo (Sorrento).

La R. Manifattura delle pietre dure di Firenze fu classata per la medaglia d'oro e dichiarata fuori di concorso ai termini della deliberazione presa in proposito dal Consiglio stesso.

— Dal *Secolo*:

Un episodio notevole, che a Firenze si commenta in mille guise, fu che al pranzo diplomatico dato dal signor Malaret, ambasciatore di Francia presso la nostra Corte, siano stati invitati gli ex-ministri Peruzzi e Minghetti ed escluso l'attuale presidente del Consiglio, signor Rattazzi, nonchè il ministro degli esteri signor Campello. Non si comprende qual significato possa avere una simile dimostrazione per parte del ministro di Francia. Fatto è che l'onorevole presidente del Consiglio ne rimase profondamente impressionato, e qualcuno giunse persino ad asserire che egli abbia presentate delle vive rimosstranze al Governo francese.

— Nella *Gazzetta di Genova* del 7 corrente si legge:

« Il nostro sindaco presentava avantieri a S. M. alcune copie della medaglia rappresentante l'effigie del benamato e compianto principe Oddone.

« La medaglia particolarmente destinata a S. M. era in oro e racchiusa in un elegante astuccio fregiato della corona ferrea e della stella d'Italia mirabilmente eseguita in filigrano e smalto.

« Altre copie della medaglia erano in argento ed in bronzo.

« Altre copie della stessa medaglia parimente racchiuse in ricchi ed eleganti astucci erano destinate per i membri della Reale famiglia.

« S. M. accolse col più vivo gradimento quel presente che richiamava al suo paterno cuore tante affettuose ed insieme lagrimevoli memorie. »

Dal *Tempo*:

Iersera alle ore 8 col convoglio di Milano arrivò a Venezia il comm. Torelli, il nuovo prefetto di questa provincia. È accompagnato dalla sua famiglia, composta della consorte, d'una figlia e d'un figlioletto. È uomo di età ancora fresca (intorno i 50 anni), e versatissimo negli studi economici, che sapranno, si spera, rendersi profittevoli alla nostra provincia. Alla stazione della ferrovia il sig. prefetto fu ricevuto dal sindaco conte Giustinian colla Giunta municipale, dal sottoprefetto cav. B. Bianchi, dal generale Manin comandante della G. N., dal questore, e da altri pubblici funzionari.

Questa mattina il prefetto ha ricevuto le autorità locali.

— Riproduciamo dalla *Patria* i seguenti particolari da Napoli:

« In seguito ad una pubblicazione fatta dal giornale *Roma*, accaddero ieri quattro duelli. Nel primo alla sciabola fra signori Ignazio

voi sia ormai tempo di farvi padrone di qualche compitezza. Dovete assolutamente diventare un buon danzatore. Senza danzare non potete acquistare un portamento perfettamente grazioso, che è della più alta importanza nella vita, e dovreb'essere l'ambizione di ogni uomo. Voi siete ancora troppo giovane per comprendere quanto si faccia conto delle maniere. Quando vedete un uomo che riesce nella società procurate di scoprire ciò che lo rende piacevole, e s'è possibile, adottate il suo sistema. Voi dovete apprendere l'arte della scherma. Quanto alle lingue la francese vi sarà per ora sufficiente. Voi la parlate facilmente: procurate di parlarla con eleganza. Leggete gli autori francesi. Leggete Rochefoucault. Gli scrittori francesi sono i migliori, perchè liberano le nostre menti da tutte le ridicole idee. Studiate la precisione. Non isforzatevi a parlare di troppo, ma fatelo con pieno dominio di voi medesimo. Parlate in tuono sommesso, e guardate sempre le persone alle quali v'indirizzate. Prima che uno possa impegnarsi in una

miamo nell'infanzia senza usare una grande attenzione. Sfortunatamente voi non avete sorelle; ma non vi offendete mai se una donna vi motteggia. Incoraggiatela. — Altrimenti non sarete mai libero dalle vostre goffaggini, o da qualche piccola stranezza e certamente non imparerete mai a vestirvi... » Voi cavalcate assai bene; ma farete meglio andando ancora al maneggio. Ogni gentiluomo dovrebb'essere un perfetto cavaliere. Vi darò il vostro proprio palafreniere e i vostri cavalli, e desidero che cavalchiate regolarmente ogni giorno.

» Siccome voi starete in famiglia per un tempo tanto breve, ed anche per altre ragioni, io credo meglio che voi non abbiate più ajo. Dividete quindi la mattina per le varie occupazioni. Alzatevi per tempo e leggete tre ore. — Leggete le memorie del cardinale De Retz — la vita di Richelieu — tutto quanto riguarda Napoleone — leggete opere di questo genere. Strelamb preparerà la vostra lista. Non leggete storia, ma soltanto biografie perchè queste sono la vita senza

teorica. — Occupatevi quindi della scherma. — Discorrete un'ora col vostro maestro di francese, ma non lasciate a lui solo il peso della conversazione. Rendetegli conto di qualche cosa. Descrivetegli gli eventi del giorno precedente, o dategli un dettaglio della costituzione. Voi avete allora sufficientemente riposato per la vostra danza. — Indi salite a cavallo e divertitvi più che potete. Il divertimento è studio per una mente che osserva.

Io segui con esattezza ciò che mio padre aveami tracciato, e lo feci subito con piacere. Consacrava inviolabilmente le mie ore alla lettura e mi dedicava allo studio della vita di coloro, che mio padre considerava realmente grandi uomini, cioè uomini di grande energia e di ferrea volontà: che guardano i loro simili come semplici stromenti coi quali possono fabbricare un piedestallo per elevarne soltanto la propria statua, e che sacrificano ogni sentimento alla poco durevole soddisfazione di un illogico e oltraggioso egoismo. Quanto alle maniere io mi lusingava che camminerebbero di pari passo colla mente,

## PARLAMENTO NAZIONALE

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 8 maggio 1867.

Presidenza MARI.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Campello, ministro degli esteri, presenta copia di un trattato di commercio con l'Austria e di una convenzione postale tra la Francia, l'Austria, la Spagna e l'Italia.

Presidente. L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni della legge d'imposta sulla ricchezza mobile e sull'entrata fondiaria.

Da lettura dell'articolo 14 ora 16, così concepito:

« Art. 14. La esenzione da sovraimposte comunali e provinciali ammessa dall'ultimo capoverso dell'articolo 15 del decreto 28 giugno 1866, numero 3023, sui redditi contemplati dall'articolo 5 del decreto stesso, è limitata al caso in cui siano minori di annue lire 2000, gli stipendi, pensioni, ed altri assegni fissi, personali, che si pagano dal tesoro per conto erariale ».

Alcuni deputati domandano la soppressione di questo articolo, ma il presidente avverte che le soppressioni non potendo formar soggetto di discussione sono liberi di votare contro il progetto di legge.

Sanguinetti propone che all'articolo 14 se ne sostituisca un altro, il quale trova opposizione ed è soggetto di una lunga discussione. Il Sanguinetti dichiara di ritirarlo perchè la Commissione non è concorde.

Presidente. Annunzia che il presidente del Consiglio dei ministri ha chiesta la parola.

Rattazzi partecipa alla Camera che l'Italia è stata invitata per unanime consenso di tutte le potenze riunite a Londra ed a sedere nelle Conferenze diplomatiche che hanno luogo in quella città. La nostra presenza nel congresso degli Stati europei dimostra come l'Italia la quale oppressa, divisa fu già spettacolo doloroso e continuo di turbolenze, di agitazioni, adesso libera e una è divenuta strumento di quiete, elemento di ordine e la sua voce è robusta, la sua influenza è sentita laddove si tratta di veder minacciata o compromessa la pace. Poco più mi resta da aggiungere in un siffatto argomento; è troppo naturale che il vedere il nostro paese messo al livello delle nazioni più forti, più civili, deve esser argomento di singolare soddisfazione e di viva compiacenza al parlamento ed al paese (bene).

D'ordine poi di Sua Maestà il Re devo annunziare alla Camera gli sponsali di S. A. il Duca d'Aosta che saranno celebrati il 30 maggio in Torino. Io non dubito che anche questo fatto sarà accolto con piacere dal paese il quale da lungo tempo si è abituato a confondere le proprie gioie ed i propri dolori colle gioie e coi dolori dell'augusta dinastia che si prescelse, e sarà quindi lieto nello scorgere il giovine principe che ha sparso il proprio sangue per l'indipendenza d'Italia, impalmare donzella appartenente a nobile ed illustre famiglia.

Infine debbo dar lettura di una lettera che Sua Maestà il Re mi dirigeva, e che non dubito produrrà una forte impressione su questo consesso. (Movimento generale d'attenzione).

« Essendo giunto il momento in cui le più forti economie si dimostrano indispensabili;

mentre il ministro delle finanze si appresta a proporre i rimedi più efficaci e più seri al sollevamento del credito italiano, io credo mio dovere che dalla Corona venga il primo esempio, e sono determinato a ridurre di 4 milioni la lista civile (Applausi fragorosi prolungati su tutti i banchi della Camera e delle tribune).

« Io confido che tutte le amministrazioni comprenderanno che è mestieri per tutti rassegnarsi a quei compensi radicali, a quei sacrifici che oramai sono ritenuti indispensabili al completamento dell'edificio nazionale che si collega strettamente col sollevamento del credito pubblico.

« Però debbo annunziarle che il seguito alle ragioni che le dissi a viva voce e che l'autorizzo ad esporre alla Camera, la lista civile è andata in questi ultimi tempi soggetta ad alcune passività, le quali ascendono alla somma di sei milioni. Io non le dissimulo che è mio vivo desiderio di veder sistemata al più presto questa pendenza perchè l'amministrazione della lista civile possa impiantarsi nuovamente su base perfettamente regolare.

« L'autorizzo, se crede, a presentare in questo senso un progetto di legge avanti al Parlamento ».

Questo scrivevami Sua Maestà il Re. La sua lettera non ha bisogno di commenti; nè commento migliore poteva avere del vostro plauso unanime e sincero. Il principe che rinunzia una parte della lista civile, mentre l'uscita ne è aumentata per il felice ingrandimento del regno e per l'auspicato riscatto della Venezia, mostra ancora una volta come il sovrano va primo sempre ed a tutti in Italia a rispondere alle necessità del paese e col proprio esempio mostra alla nazione la via che deve seguire. (Interruzione)

Minghetti propone d'indirizzare un ringraziamento a S. M. del generoso atto col quale rinunziava per primo a quattro milioni sulla sua lista civile.

È approvata questa proposta quasi ad unanimità e vengono elette due Commissioni; l'una per l'indirizzo al Re, l'altra per recare al Principe Amedeo, le felicitazioni della Camera.

Finali tornando al progetto di legge in discussione dichiara di accettare la soppressione dell'art. 14 ora 16.

Dopo una lunga discussione viene approvata la seguente aggiunta all'art. 14.

Aggiunta all'articolo 14.

Tale esenzione è accordata anche agli stipendi, pensioni ed altri assegni fissi minori di lire 2000 annue, che sono riscossi dagli impiegati delle provincie, dei comuni.

Dopo prova e controprova, è approvata.

La seconda parte che dice: *Ed opere pie.* Art. 15. È data facoltà al Governo del Re di pubblicare per mezzo di decreto reale il regolamento esecutivo della presente legge.

Accolla a nome della Commissione richiesta la soppressione di questo articolo.

L'articolo 15 ora 17 è soppresso.

Art. 16. La presente legge andrà in vigore il giorno stesso in cui verrà promulgata.

È approvata.

Si procede alla votazione per scrutinio su questo progetto di legge. Votanti 217, maggioranza 109; favorevoli 183, contrari 34.

La seduta è levata a ore 5 1/2.

Domani seduta ad un'ora.

—○—○—○—

—○—○—○—

—○—○—○—

—○—○—○—

—○—○—○—

—○—○—○—

—○—○—○—

—○—○—○—

—○—○—○—

—○—○—○—

—○—○—○—

—○—○—○—

—○—○—○—

—○—○—○—

—○—○—○—

—○—○—○—

—○—○—○—

—○—○—○—

—○—○—○—

—○—○—○—

—○—○—○—

—○—○—○—

—○—○—○—

—○—○—○—

—○—○—○—

—○—○—○—

—○—○—○—

—○—○—○—

—○—○—○—

—○—○—○—

—○—○—○—

scritto giuramento, ed assumere la sua nuova carica.

Non potrei ancora dire se Maurocordato abbia accettato o no la sua nomina. Bisogna però convenire che i Candiotti non potevano fare una scelta migliore. Il sig. Maurocordato gode la stima di uomo capace, prudente ed onesto. E come rappresentante nell'ultima assemblea nazionale e come ministro degli esteri nel 1863 mostrò una condotta veramente esemplare.

— La Gazzetta Nazionale di Berlino, organo del partito progressista che finora si mostrò il più tenero per la pace; esorta tutti gli Stati tedeschi ad unirsi strettamente. Le alleanze dell'agosto, tra la Prussia e gli Stati del Sud, devono senza indugio mutarsi in alleanze fra questi Stati e la Confederazione del Nord, essendo tale la situazione d'Europa che, anche appianata la contesa del Lussemburgo, non si potrà contare sopra una pace durevole.

— Una corrispondenza da Monaco all'Europe dice che il governo bavarese procede con energia e senza badare a spese al riordinamento dell'esercito.

— Ecco la nota del Constitutionnel segnalataci dal telegrafo:

« Parigi sta per divenire assai brillante non solo per la grande affluenza dei forestieri, ma anche per la presenza della maggior parte delle teste coronate dell'Europa.

« È noto che, al presente, trovansi in Parigi il re di Grecia, il principe Oscar di Svezia e il duca di Leuchtenberg. Fra pochi giorni arriveranno il re e la regina dei Belgi, la regina di Portogallo, il principe di Galles, il principe e la principessa di Prussia.

« Ci si annunzia in pari tempo come assai prossimo l'arrivo dell'imperatore di Russia con due de' suoi figli, dell'imperatore dell'imperatrice di Austria ed anche — ne si accerta — del re di Prussia.

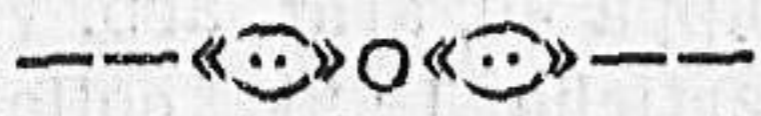
« Anche il re e la regina di Spagna, e il vicere d'Egitto intendono visitare la nostra capitale.

« Mai, dopo cinquant'anni, Parigi avrà veduto entro le sue mura una tale riunione di sovrani. »

Il Nord poi riceve da Pietroburgo questo telegramma:

« L'imperatore Alessandro andrà a Parigi alla fine di maggio o al principio di giugno. Egli indubbiamente v' incontrerà il re di Prussia. »

— L'Opinion nationale mantiene, malgrado le smentite di giornali e corrispondenze, che nella fortezza di Lussemburgo facciansi armamenti, e pubblica due lettere, in una delle quali parli di lavori assidui di fortificazioni, soggiungendosi non sembrar probabile che i Prussiani vogliano sgombrar la fortezza; nell'altra, assicurasi che il generale prussiano comandante la fortezza, ha dato in appalto l'approvvigionamento della piazza da farsi entro otto giorni, ma quest'appalto fu concesso per via privata per non far sapere nulla a nessuno. (Gazz. di Fir.)



De Angelis e De Martino, rimase ferito il De Angelis al capo; nel secondo fra i signori Fanelli ed Armanni, questi fu ferito al volto; nel terzo fra i signori Niuzzari e Gambuzzi, il Gambuzzi fu ferito al braccio; nel quarto alla pistola fra i signori Pasquale Billi e Matteo Renato Imbriani, i padrini intervennero dopo il primo colpo di pistola e posero fine alla faccenda.

« Si afferma che altri duelli debbano accadere per la medesima ragione. »

— La questura ha messo le mani addosso ad una società di falsari, la quale aveva di molto allargate le sue fila.

La falsificazione riguarda biglietti di Banco di 5 e di 10 lire.

Gli arrestati fino a questo momento sono tre: uno dei quali è quello in casa di cui si trovarono da 300 biglietti falsificati, come ieri annunziammo. (L'Italia)

## NOTIZIE ESTERE

L'Impartial ha da Candia 21 aprile:

La nomina del nuovo plenipotenziario ebbe per conseguenza la sospensione delle ostilità, e d'allora in poi non avvenne alcun fatto degno di menzione. Tuttavia il 19 seguì a Dilisso uno scontro fra le truppe e gli Eleni, i quali, dopo alcune ore di lotta, retrocedettero verso Anoya. Gli ultimi ebbero in quest'avvisaglia 16 uccisi, i Turchi 5. — Lo stesso foglio riferisce da Canea 22 p. p.: Omer pascià, alla testa di 8 battaglioni e di 1000 *basci-bozuk*, partì stamane da Canea avviandosi verso Sfakia per l'Apocorona, ove già si trova Mehemed pascià. Il 18 avvennero alcuni scontri nell'Apocorona. In tutti questi combattimenti, gli insorti furono disfatti ed ebbero 50 morti, parecchi feriti e 10 prigionieri.

Le notizie di Candia che giunsero in Atene sono assai favorevoli alla causa dei cristiani. Il 6 (18) aprile avvenne uno scontro micidiale nella provincia di Apocorona; i Turchi erano comandati da Mehemed pascià. La vittoria rimase ai Candiotti. I turchi perdettero 250 fra morti e feriti; fra questi anche due colonnelli, dei quali l'uno morto la notte stessa, fu sepolto il giorno seguente in Canea. Un altro scontro più micidiale ancora, ebbe luogo il 7 (19) corr. nella provincia di Candia, nel quale cinque mila Turchi sarebbero stati tre volte respinti da un corpo d'insorgenti di tre mila uomini. Tutte le provvigioni, le munizioni e 150 cavalli del quartier generale dei turchi caddero nelle mani dei cristiani.

Il comandante in capo Omer pascià mosse il 10 (22) corr. contro Sfakia alla testa di 15 mila uomini. Gli Sfakiotti lo attendono; hanno fortificate le loro case, hanno allontani i vecchi, i fanciulli e le donne, e sono pronti a contrastargli il passaggio per la loro provincia.

L'assemblea generale dei Candiotti, che ha presentemente la sua sede nel villaggio di Bomitades nella provincia di Sfakia, ha nominato governatore dell'isola fino all'epoca dell'unione colla Grecia, il signor Demetrio Maurocordato, membro del comitato centrale d'Atene. Il nuovo governatore viene invitato a recarsi in Candia a prestare il pre-

benchè io già mi figurassi di emulare Napoleone. — Superai tosto la timidezza che accompagnava i miei primi passi nella Società, e, osservando scrupolosamente le massime di mio padre, fui tosto molto soddisfatto di me medesimo. Io porgevo ascolto agli uomini con un misto di deferenza e di confidenza: quando aveano parlato, e ch'io differiva da essi, mi contentava di esporne la mia opinione con voce sommessa, indi o cambiava discorso o girava sulle calcagna. Ma è sorprendente la mia riuscita colle donne. La nervosa rapidità delle mie prime cicalate si convertiva tosto in un continuo torrente di facili sciocchezze. Impertinente e ciarliero, tutti mi giudicavano invece originale e spiritoso. Ma l'incidente più curioso fu quello che la Baronessa ed io divenimmo i più grandi amici. Io era il suo costante seguace, e ripeteva al suo orecchio lusingato, tutte le mie azioni della sera. Ella era la persona colla quale io praticava, e siccome essa avea buon gusto di vestire, io incoraggiava le sue opinioni. Inconscia ch'ella era ad un tempo il mio modello

e il mio specchio, mi caricava di presenti e mi annunciava a tutti come il giovane più piacevole di sua conoscenza. Da tutto questo si può facilmente sospettare che alla età di quindici anni era inaspettatamente diventato il più vano, il più affettato ed intollerabile atomo, che mai popolasse il raggio solare della società.

Alcuni giorni prima di lasciare la famiglia per l'università, andai a fare una visita di congedo a Winter, che stava per ritornare a Roma.

« Bene, mio caro cavaliere » io dissi prendendogli la mano e parlando con voce di affettato interesse « io non poteva pensare di lasciar la città senza vedervi. Io parto domani e voi pure siete per partire. Ma qual differenza! una gotica università, e l'immortale Roma! Compiangetemi, mio caro cavaliere. » E mi strinsi nelle spalle.

« Oh si certamente! Io penso che siate da compiangere. »

« Ed ora continuate voi la grand'opera? Il vostro nome risuona dovunque. Io vi as-

sicuro che il principe Besborodko non mi parlava d'altro l'ultima sera. Di volo: sarete voi all'opera questa sera? »

« Non lo so. »

« Oh dovete andarvi. Sono dispiacente di non avere una loggia da offrirvi. Ma quella della baronessa, ne sono certo, è a vostro servizio. »

« Voi siete assai cortese. »

« È la più deliziosa opera! Quell'aria divina! Io la vado canterellando tutto il giorno. Si davvero. Che genio! Non posso sopportarne alcun altro. Certamente quello è il più grande compositore che abbia mai esistito. »

« Certamente egli è assai grande, e voi siete senza dubbio un eccellente giudice del suo stile, ma l'aria che voi intendete di canterellare è una introduzione, ed è di Pacini. »

« Davvero! l'Italia è la terra della musica! Noi uomini del Nord non dobbiamo parlarne. »

« Perchè l'Italia è la terra della musica? Perchè no la Germania? »

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Stiamo in attesa del passaggio del nostro amatissimo Re Vittorio Emanuele che si reca a Venezia. Già alla Stazione sono ad incontrarlo tutte le Autorità civili e militari la Guardia Nazionale, e molta parte della truppa.

La città sino dal mattino è imbandierata.

Domani daremo i particolari del suo passaggio.

Sappiamo da sicura fonte che la Guardia Nazionale di Vicenza, mantenendo la promessa fatta alla nostra G. N. in Montebello, nel giorno della commemorazione della battaglia, verrà quanto prima ad onorarci di una sua visita. Non dubitiamo che il Municipio apparecchiando liete accoglienze ai nostri ospiti fratelli, vorrà essere degno interprete del sentimento di gratitudine che prova la città nostra pel gentile pensiero dei Vicentini.

Seconda lista di libri offerti in dono alla Biblioteca popolare e comunicataci dalla Giunta Municipale.

- L'offerente è il nob. Sig. Leonardo Anselmi.
1. *L'osservatore* di Gaspare Gozzi. Vol. 3
  2. *Vocabolario Veneziano e Padovano coi termini e modi corrispondenti toscani* di Gaspare Patriarchi. Vol. 1.
  3. *Elementi di Storia Universale*. Milano 1843. Vol. 1.
  4. *Biografia di Daniele Manin*. 1 opuscolo.
  5. *Canzoniere per la gioventù italiana*, Lugano. Vol. 1.
  6. *Poesie* di Giovanni Berchet. Vol. 1
  7. *Trattato del Governo della famiglia* per Agnolo Pandolfini. Vol. 1.

L'assidua occupazione intorno al nostro Giornale ci impedisce frequentemente di assistere a molta parte di ciò che si svolge nell'interno della nostra città onde compilare quelle relazioni che interessano il maggior numero dei cittadini. Avvengono per esempio nella nostra Accademia l'ebdomadarie letture di artisti e scienziati dei quali si potrebbero raccogliere molti argomenti di pubblica utilità. Sappiamo che il sig. Borlinetto di cui già abbiamo parlato allorchè ci pervennero informazioni sul suo nuovo metodo di composizione delle polveri, ha dato lettura domenica scorsa sopra lo sviluppo della fotografia, e che furono presentati alcuni suoi lavori. Noi preghiamo istantemente che ove difetti la nostra stampa pel tempo che ci manca e per l'impossibilità di presenziare da per tutto che gli amici coi loro lumi e colle opportune informazioni accorcano in nostro aiuto per un sentimento di carità cittadina.

L'altra notte vennero levati i batagli nelle campane della Chiesa di S. Giovanni. Probabilmente qualche vicino annoiato dal suono di quelle avrà trovato opportuno ricorrere all'espedito di liberarsene in questo modo, nè troviamo che abbia avuto tutto il torto. Perchè nelle altre chiese non si rinnovi un simile caso speriamo che l'esempio servirà di lezione per non dar nelle corde che con molta parsimonia.

Ci vien riferito che il Sindaco di Thiene non abbia voluto permettere ad un colportatore evangelico la vendita delle Bibbie. Ignorasi se quel Sindaco abbia agito per moto proprio, o per insinuazione del parroco, o per arieggiare le famose deliberazioni del Consiglio Scolastico di Vicenza. Ad ogni modo noi non ricusiamo di denunciare questi fatti come riprovevoli intolleranze contro la libertà di coscienza, che omai dovrebbero essere assicurate.

Perugia. Sappiamo che il sottotenente del 38. reggimento fanteria stanziato in questa città, Moise Federico Sacerdoti di Biella, per ordinanza del sig. Giudice istruttore è stato rinviato avanti il Tribunale Correzionale di Perugia onde rispondere del reato previsto dagli articoli 588 e 589 del codice penale; cioè pel noto duello susseguito da omicidio, avvenuto in Perugia la mattina del 16 marzo prossimo passato tra esso ed il sottotenente Giacinto Ferrero, che ne restò vittima.

Nel mattino del 6 Maggio quanto inopinata, tanto più crudele piombava la morte sulla ancor giovane Signora Anna Zatta maritata Rizzoli. Nelle file di quel ceto di mezzo fra cui l'orgoglio e l'egoismo suonano incogniti nomi, fra cui per converso si comune si propria è la virtù e il sentimento, ella visse fida sposa e amorosa madre fra l'affetto d'un onesto marito e di tre teneri figli, soli che le rimasero superstiti fra sei. Lentissimo morbo non isfuggito allo sguardo indagatore della scienza, ma vanamente purtroppo ognor combattuto, da molto tempo la rodeva; e sullo scorcio de' suoi giorni, e nello stato sì delicato e impressionabile d'una gestante, forse improvviso spavento pel pericolo d'un suo tenero bimbo diede a quel malore l'ultimo crollo. Rassegnata, fidente nella bontà del Cielo e nei giorni eterni d'una seconda vita, fra le braccia de' suoi più cari, che neppure al gelido contatto della morte vollero dividersi da lei, essa compì qui in terra la sua esistenza, o meglio, la trasfusa morente ad una povera orfanella, cui fu culla il feretro materno. Infelici genitori dell'estinta, sposo e congiunti addolorati, deh! non ispregiate questa breve parola di compianto da chi la conobbe e l'apprezzò. Asciugate le lagrime, essa è omai felice lassù, ove solo si compie ogni speranza del credente!

In pegno di stima e di doglianza  
R. e L. F.

### Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 8. — Il *Times* annunzia che sono sorte nella Conferenza alcune difficoltà. L'Inghilterra non sarebbe disposta a prendere la responsabilità di garantire la neutralità del Lussemburgo, credesi però che lo scopo della Conferenza sarà raggiunto in maniera soddisfacente e rapida.

Il *Morning Post* crede che la Conferenza terminerà i suoi lavori sabato.

PARIGI, 8. — Il Bollettino del *Moniteur du soir*, riassumendo la quistione del Lussemburgo constatata che durante le trattative preliminari, il Governo dell'Imperatore, desiderando non urtare alcuna suscettibilità, tennessi in disparte. I Gabinetti hanno scambiato le loro idee; si posero d'accordo per raccomandare come base di un futuro accomodamento la neutralizzazione del Granducato colle conseguenze che questo principio porta seco, compreso specialmente lo sgombrò della fortezza da parte dei Prussiani. La Francia, mossa da idee moderate e da disinteresse, acconsentì a questo programma, dando così pegno di conciliazione, ai cui l'Europa le saprà grado; i sentimenti di cui le potenze sono animate permettono di sperare uno scioglimento favorevole; lo stesso giornale dice che la seconda seduta della conferenza è fissata per domani. La *France* dice che nella seduta delle conferenze di ieri Stanley diede lettura di un progetto di accomodamento proposto dall'Inghilterra che non incontrò alcuna obiezione fondamentale; tuttavia uno o due dei plenipotenziari recentemente inviati non avendo istruzioni sufficienti chiesero riferirne ai loro Governi. Quindi la conferenza è aggiornata a domani. La *France* soggiunge che, secondo ogni apparenza tutte le quistioni saranno risolte nella seconda seduta; non rimarrebbe che redigere le convenzioni stabilite fra le potenze. L'*Etendard* e la *Patrie* danno analoghe informazioni. La *Patrie* soggiunge che nei circoli diplomatici sperasi bene del risultato della prima riunione della conferenza. La regina di Portogallo è arrivata a Parigi stanotte.

FIRENZE. — Il Re parte domani per Venezia accompagnato dal ministro di giustizia.

Ferdinando Campagna ger. resp.

**PASTIGLIE DIGESTIVE**  
di LATTATE di SODA e MAGNESIA  
di BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA  
DI PARIGI

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, di gestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagrimento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova, farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(publ. n. 123)

# Banca Agraria

## AVVISO

Allo scopo di iniziare anche fra gli agricoltori le istituzioni di credito che sono ormai divenute un'impetuosa necessità per l'assetto economico del nostro paese eminentemente agricolo, l'ingegnere FRANCESCO CARDANI, Direttore della Società Italiana di mutuo soccorso contro i danni della Grandine, ha progettato una BANCA AGRARIA ed elaborato lo Statuto che comunico ad alcuni dei principali possidenti ed agricoltori, onde dopo averlo esaminato, vi suggeriscono quelle riforme che trovassero più adatte a darle un solido impianto ed un maggiore sviluppo.

Convocati i medesimi in due speciali adunanze, hanno discusso e riformato il detto Statuto in modo da renderlo più atto ad estendere le operazioni sociali, più conforme alle massime espresse nel progetto di Legge sul Credito Agrario presentato dal Ministro Cordova, e più idoneo a raggiungere lo scopo a cui mira, cioè di sopperire ai sempre più crescenti bisogni dell'agricoltura.

Si convenne pure di creare un comitato promotore che risultò composto dai sottoscritti, il quale fosse incaricato di esperire col proponente tutte le pratiche necessarie per avere le volute sottoscrizioni, ed al più presto attivare l'ideata Banca.

I sottoscritti pertanto, onde corrispondere all'incarico loro conferito, fanno invito ai capitalisti, sia che appartengano al commercio, che alla possidenza, od all'industria agricola, a voler concorrere a costituire il fondo richiesto mediante sottoscrizione di azioni da LIRE CENTO CIASCUNA, DA PAGARSI IN CINQUE EGUALI RATE, avvertendoli che tanto presso la Direzione della Società Italiana di mutuo soccorso contro i danni della Grandine in Milano, che presso gli Agenti della stessa, sparsi nelle varie Provincie, si riceveranno le sottoscrizioni, e si potranno avere le copie dello Statuto, e tutti quegli schiarimenti che si credesse di chiedere.

Non dubitano i sottoscritti che in vista dell'utilità del progetto, e dei vantaggi di cui può essere fecondo tanto agli agricoltori che agli azionisti, non sarà per mancare il concorso dei sottoscrittori, e potrà per tal modo aver vita una Istituzione così consentanea ai bisogni del paese.

Milano, li 18 febbraio 1867.

### IL COMITATO PROMOTORE

BRIVIO march. GIACOMO — BRUNI ingeg. FRANCESCO — CHIZZOLINI ingeg. GEROLAMO — CUSANI nob. LUIGI — GIULINI nob. GIORGIO — LOVATI CARLO — SALVINI ingeg. CESARE — CARDANI ingeg. FRANCESCO proponente.

Dott. Fedele Massara ff. di Segretario.

L'Agenzia in Padova è affidata al sig. A. SUSAN in via Municipio N. 4.

(10 publ. n. 143)

# Associazione

al Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova, che si pubblicherà a cura della Libreria Editrice Sacchetto.

## PATTI D'ASSOCIAZIONE

1. Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina.
2. Il prezzo dell'annua associazione è di It. lire SETTE, ma agli Uffici e Corpi Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire CINQUE.

Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova.

N. 2191.

### EDITTO.

Si fa noto che sopra nuova istanza della Regia Intendenza Provinciale di Finanza in Padova saranno tenuti nei giorni 5, 19 e 26 pr. Giugno, dalle ore 9 mattina alle 2 pomerid. in questa sede Giudiziale tre esperimenti di Asta, del sottoscritto immobile preso in esecuzione a carico di Pittarello Domenico per sé e per la moglie Giovanna Rigato, per pagamento di Fiorini 7:87, di tassa di trasferimento ed accessori:

#### Immobili da subastarsi

posti in Comune di San Michele delle Badesse Distretto di Camposampiero, Provincia di Padova N. di Mappa 49, arat. arb. vit., colla superficie di pertiche 1:21, colla vendita di a. L. 5:23, intestato nei Registri Censuarii Rigato Giovanna di Girolamo maritata Pittarello, livellaria della Fabbriciera parrocchiale di San Michele delle Badesse.

#### Capitolato d'Asta.

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 5:23, importo fiorini 45:75 di nuova valuta austr. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.
2. Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà dell'acquirente.
4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito.
5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutto di lui cura e spese far seguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.
7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.
8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2 in ogni caso; così pure dal versamento del prezzo di delibera però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nelle prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nel *Giornale di Padova*, ed affisso a quest'Albo pretoriale, e negli altri luoghi soliti.

Camposampiero dalla Regia Pretura,  
li 17 Aprile 1867.

Il Regio Pretore  
dott. ZILLER

(N. 187, 1.ª pubbl.)

Tip. Sacchetto